

L'emergenza abitativa

Il caso. Un ruolo nella residenza per migranti nata dall'alleanza tra la Chiesa e i centri sociali

La Compagnia entra nel progetto La Salette "Esempio per l'ex Moi"

GABRIELE GUCCIONE

ALLA RESIDENZA "La Salette", dopo i centri sociali e la chiesa torinese, arriva adesso anche la **Compagnia di San Paolo**. La fondazione bancaria entra ufficialmente nel progetto di "autorecupero" nato dopo l'occupazione abusiva dell'ex pensionato, alle spalle di via Pietro Cossa, di proprietà della congregazione dei Missionari di Nostra Signora de la Salette.

All'inizio del 2014 una settantina di rifugiati, indirizzati dai militanti di Askatasuna e Gabrio, invadono lo stabile ecclesiastico dopo essere rimasti senza accoglienza. Interviene l'arcivescovo Cesare Nosiglia, che insieme all'Ufficio per la pastorale dei migranti, convince la congregazione religiosa a trasformare l'occupazione abusiva in un progetto innovativo che, per la prima volta in Italia, vede allearsi gli occupanti con gli "occupati": l'"autorecupero" del pensionato ad ope-

ra degli stessi occupanti, che potranno restarvi in attesa di trovare una nuova sistemazione, e insieme ai religiosi e alla diocesi dare accoglienza anche alle famiglie italiane sfrattate. «Proprio per il carattere estremamente innovativo dell'esperienza - chiariscono i responsabili della **Compagnia di San Paolo** - abbiamo deciso di entrare anche noi nel progetto, non solo finanziandolo con le nostre erogazioni, ma prendendolo come caso di studio e accompagnandolo nella pratica».

La notizia è stata resa nota ieri mattina, durante il convegno per i 10 anni del "programma housing" della fondazione di corso Vittorio Emanuele. «Una soluzione di housing andrà trovata anche per l'ex Moi, una volta che l'insediamento abusivo sarà superato e bisognerà trovare una nuova collocazione per gli attuali occupanti», ha dichiarato il segretario generale della **Compagnia di San Paolo**, Piero Gastal-

dal Comune nel finanziamento del progetto di svuotamento delle palazzine. E proprio l'esperienza de "La Salette" potrebbe essere presa ad esempio per trovare una soluzione di reinserimento per l'ex villaggio olimpico di via Giordano Bruno, anche se gli ordini di grandezza sono estremamente differenti: da una parte ci sono 70 occupanti, dall'altra 1200.

In dieci anni la **Compagnia di San Paolo** ha messo a disposizione attraverso il suo programma di housing 398 alloggi, risolvendo le necessità abitative di breve e lungo periodo di 2.355 persone. «Attraverso il supporto ai progetti di soggetti terzi - ha affermato Ga-

L'annuncio al bilancio per i 10 anni nell'**housing sociale** della fondazione: aiutate quasi 10mila persone

staldo - la Compagnia ha risposto poi alle necessità abitative di 8.686 persone, mettendo a disposizione 1.535 posti letto. La Compagnia ha realizzato anche "interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione di edifici di proprietà della pubblica amministrazione e di enti religiosi, come nel caso delle residenze temporanee di Porta Palazzo e di San Salvario». «L'impatto del **programma housing** - ha osservato il segretario generale - non è limitato alla riduzione del costo sociale: i modelli sviluppati hanno consentito la creazione di posti di lavoro attraverso percorsi di reinserimento lavorativo e in relazione ai servizi erogati».

PER SAPERNE DI PIÙ
News e aggiornamenti sul sito torino.repubblica.it



AL TIMONE
Piero Gastaldo, segretario generale della **Compagnia di San Paolo**, ha tracciato il bilancio dei primi dieci anni nell'**housing sociale**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



do. L'ente è stato coinvolto infatti